

DI FRONTE A UNA GRANDE SCHIERA DI TESTIMONI

SCHEDA 2 – **DON ANTONIO SEGHEZZI**
TESTIMONE NELLA VITA DI SOFFERENZA

T. Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

C. Dio nostro Padre, che in Cristo suo Figlio rivela a noi la Sapienza della Croce, sia con tutti voi. **T.** E con il tuo Spirito.

Invocazione allo Spirito Santo

Signore Gesù Cristo, morendo sulla croce hai consegnato il tuo Spirito; effondilo ora su di noi affinché ci aiuti a comprendere il mistero della tua Pasqua di morte e risurrezione; e nella luce di essa il mistero della nostra sofferenza e della nostra morte. Soffrendo e morendo per amore del Padre e dei fratelli in umanità, tu hai innestato nel nostro soffrire e morire la tua vita risorta, e nei tuoi sacramenti ce ne rendi partecipi. La luce del tuo Spirito illumini il nostro soffrire e morire di speranza cristiana, certi che né morte né vita possono separarci da tuo amore che ha generato la tua e la nostra Pasqua di risurrezione.

LA PAROLA DI DIO - (Gv 12,20-28)

Ora tra i pellegrini che erano saliti per adorare in occasione della festa, c'erano alcuni greci. Costoro si avvicinarono a Filippo, che era di Betsaida di Galilea, e lo pregarono dicendo: «Signore, noi vogliamo vedere Gesù!». Filippo lo andò a dire ad Andrea; e Andrea e Filippo vanno a dirlo a Gesù. E Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'Uomo. In verità, in verità vi dico, se il chicco di grano non cade in terra e non muore, rimane solo; se invece muore, porta molto frutto. Chi ama la propria vita la perde e chi invece odia la propria vita in questo mondo la custodisce per la vita eterna. Se qualcuno vuol servire a me, mi segua, e dove sono io là sarà anche il mio servitore. Se qualcuno serve a me, il Padre mio lo onorerà. Adesso la mia anima è turbata. Che posso dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma io sono venuto proprio per questa ora! Padre, glorifica il tuo nome!». Allora dal cielo venne una voce: «l'ho già glorificato e lo glorificherò ancora!».

DENTRO LA PAROLA

La parabola del seme. Il seme è Gesù stesso che, come il chicco di grano, deve morire per diventare sorgente di vita per molti. Senza la morte non c'è fecondità, vita nuova ed abbondanza di frutti. La vita nuova che Gesù dona è logica conseguenza della sua disponibilità fino alla morte.

“Chi ama la propria vita la perde...”. L'attaccamento a se stesso conduce al compromesso, al male. Solo chi investe la vita nella logica dell'amore che si dona senza misura raggiunge la vita risorta.

“Se qualcuno mi vuol servire, mi segua...”. Per servire Gesù il discepolo deve avere identità di vedute e di ideali, collaborare alla stessa missione. Gesù garantisce a chi lo segue una “gloria” simile alla sua.

“Adesso la mia anima è turbata...!” Gesù vive una lotta interiore tra lo spontaneo tentativo di evitare la morte e la volontà di rimanere fedele al progetto del Padre, che lui vuole portare a compimento per amore, costi quel che costi. Questo rivela la grandezza del suo amore.

“Padre, glorifica il tuo nome!”. La preghiera di Gesù riceve subito una conferma: «l'ho glorificato e lo glorificherò ancora!» Compiendo per amore la missione che il Padre gli ha affidato, Gesù lo glorifica e entra nella sua gloria.

PER RIFLETTERE

La comunità cristiana rende visibile il Crocifisso:

nel servizio e nel dono. Dopo aver lavato i piedi ai suoi discepoli Gesù dice:

“Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io facciate anche voi”.

In tutta la sua vita e nella sua Pasqua di morte e risurrezione, Gesù rivela un Dio che serve l'uomo fino a morire d'amore per lui. Per annunciare il vero Dio non c'è altra strada che quella indicata da Gesù: servire per amore.

nell'amore vissuto. Gesù dona ai discepoli il comandamento nuovo, che esprime la novità cristiana: *“Vi dono un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”.* L'amore di Cristo è il modello e la misura, la radice e l'orizzonte dell'amore reciproco. La Chiesa e ogni cristiano devono mostrare l'amore di Dio per tutti.

nella diversità dal mondo. Gesù afferma: *“Essi non sono dal mondo, come io non sono dal mondo”.* Non si tratta di una diversità estranea dal mondo, ma che vi immerge come testimoni di Gesù: *“Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo”.* Occorre il coraggio di mostrare la gratuità e l'universalità dell'amore. E' la strada inconfondibile di Dio.

DON ANTONIO SEGHEZZI

Nasce a Premolo il 25 agosto 1906, secondo di dieci figli. Compiuti gli studi nel seminario di Bergamo, è ordinato sacerdote il 23 febbraio 1929 nella cattedrale di Bergamo. E' vicario parrocchiale ad Almenno s. Bartolomeo (1929-1932), insegnante di lettere in seminario (1932-1935), cappellano militare nell'ospedale da campo a Massaua, in Africa (1935-1937), assistente della diocesano gioventù di Azione Cattolica, dove dà il meglio di sé, fino al 4 novembre 1943, quando, per aderire al parere del vescovo mons. Bernareggi, si consegna alla polizia tedesca che lo arresta per l'attività svolta tra la gioventù variamente impegnata nella resistenza. Pur sostenendo che la sua attività è puramente umanitaria e spirituale, è condannato a cinque anni di reclusione. Deportato nel lager nazisti, sfinito dai lavori ai quali era costretto e ormai tubercolotico, nell'aprile del 1945 è inviato a Dachau, destinato ai forni crematoi. L'arrivo dei liberatori il 29 aprile evita il peggio, ma ormai la sua salute è irrimediabilmente compromessa. Muore il 21 maggio 1945 baciando con ardore un piccolo crocefisso.

PENSIERI SPARSI DI DON ANTONIO SEGHEZZI

Meditai quel che ieri sera lessi di Francesco: il dolore cessa amandolo!

Don Bepo mi prega di non consegnarmi: sento che ha ragione, mi vuol bene, mi rincresce disubbidirlo, non voglio che altri rischi di soffrire per me. Alla fine della guerra, come avrei potuto rivolgermi di nuovo ai giovani di Azione Cattolica, qualora questi avessero potuto dirmi che ero stato un imboscato?

Deve presentarsi tutti i giorni al comando tedesco; scrive: "I Tedeschi giocano con me come il gatto con il topo; non mi faccio illusioni e il mio dovere resta sempre lo stesso, debbo continuare a consegnarmi."

Un giorno, in cella disse a don Spada: "C'è d'aver paura a non soffrire in quest'ora, credimi; e forse ora è molto bello morire per gli altri e per sé".

"Dio, Padre dolcissimo e amorosissimo, insieme alla prova dà la forza per sopportarla e trasforma in bene le sofferenze della vita".

In partenza per la Germania: "Sia fatta la volontà di Dio sempre e dappertutto. Non sono per nulla preoccupato perché ho la coscienza calma e sono sereno".

Dal campo di concentramento: “Sono rassegnato e spero in Dio. Sento che Dio mi è vicino come non mai, neanche durante la campagna di Abissinia ero così calmo”

Nell’orrore della cella, la vigilia di Natale, iniziò a cantare alcuni inni natalizi. Il fastidio iniziale di alcuni si tramutò ben presto in una partecipazione corale che coinvolse e commosse tutti i presenti, estendendosi anche alle guardie.

Di lui scrive don Spada: La compostezza dell’atteggiamento esteriore era il riflesso della serenità di cui era pervaso lo spirito, che attingeva nella preghiera la forza per affrontare un futuro tanto incerto. La sua non era solo rassegnazione, ma disponibilità totale al compimento della volontà divina, senza l’esclusione della propria vita.

PER IL CONFRONTO

- *La sofferenza nella vita tocca ciascuno di noi, a volte personalmente, altre è la sofferenza dell’altro....*
- *Come mi pongo dinanzi alla sofferenza? Speranza? Rabbia? Rassegnazione? Impotenza? affidamento?*
- *Nel Vangelo e nella vita di don Antonio Seghezzi la sofferenza è motivo di crescita; e per me?*
- *Quali le sofferenze che ho scelto o accolto?*

PER PREGARE

La Parola di Dio, le riflessioni e il confronto diventino motivo di preghiera personale e condivisa da parte dei presenti

Preghiera conclusiva - O Dio, nostro Padre, che hai arricchito del tuo Spirito di carità don Antonio Seghezzi nell’apostolato tra i giovani e nel cammino della sofferenza, concedi a noi, tra le prove della vita, di seguire il tuo Figlio che, sulla via del Calvario, cammina verso la Pasqua. Per Cristo nostro Signore.

*Si concluda con il **Padre nostro e l’Ave, Maria.***

C. Il Signore ci benedica, ci accompagni con il dono dello Spirito tra le sofferenze della vita ci conduca alla gioia generata dalla Pasqua di Cristo. **T. Amen**